

Spara davanti a un asilo: arrestato 17enne a Lione

PARIGI. Sarebbe un giovane di appena 17 anni, arrestato già in giornata, l'autore degli spari nella folla che hanno seminato ieri il panico nel cuore di Lione. Erano circa le 11 e mezza, quando uno sconosciuto ha puntato una pistola contro delle donne che andavano a cercare i propri bambini presso una scuola materna in pieno centro. I numerosi spari non hanno colpito le donne, ma nella concitazione alcune di loro sono rimaste lievemente ferite gettandosi a terra. Solo un poliziotto sarebbe stato raggiunto forse di striscio da uno sparo, ma

senza riportare ferite gravi. Quando i bambini sono usciti, l'uomo aveva già preso la fuga, lasciando dietro di sé tanta paura. Un'unità di sostegno psicologico è giunta poco dopo e un cordone di sicurezza è stato provvisoriamente predisposto attorno alla scuola. Non si tratta di un caso isolato, dato che l'uso di armi da parte di minori o bande giovanili preoccupa sempre più le autorità d'Oltralpe. Nelle scorse settimane, hanno suscitato profondo scalpore due casi di agguati con uso d'armi da fuoco tesi alle forze dell'ordine. (D.Z.)



Dall'India critiche alla vendita dei cimeli: «Illegale l'asta degli oggetti di Gandhi»

NEW DELHI. L'India ha comunicato al governo americano che l'asta nella quale sono stati venduti gli oggetti appartenuti a Gandhi è illegale. Un ufficiale del governo indiano ha risposto a una richiesta del dipartimento di giustizia americano affermando che l'asta battuta il 6 marzo scorso a New York era illegale in quanto i cinque oggetti appartenuti al Mahatma non erano di proprietà del collezionista James Otis, ma della fondazione indiana Navjivan Trust, fondata dallo stesso Mahatma Gandhi.

Colpi di mortaio su un bazar: 8 morti in Pakistan

ISLAMABAD. Militanti fondamentalisti e forze di sicurezza pachistane si sono scontrati nella zona di Peshawar, in Pakistan. Il bilancio è di otto morti e il ferimento di almeno altre 30 in un mercato popolare. Le forze di sicurezza sono entrate in azione quando i membri di un gruppo non identificato hanno bombardato a colpi di mortaio un posto di frontiera militare a Tehsil Landi Kotal. Durante gli scontri, numerosi proiettili di mortaio, si è appreso, sono caduti nel bazar di Landi Kotal, causando il pesante bilancio di vittime.

Via libera dell'Ue al partenariato orientale: a 6 Paesi dell'Est 600 milioni di euro in aiuti

BRUXELLES. L'Ue dà via libera a un «Partenariato orientale» con Ucraina, Georgia e altre quattro ex-repubbliche dell'Urss (Armenia, Bielorussia, Azebarjan e Moldova) che Mosca ritiene tuttora parte di una sua naturale sfera d'influenza, anche ai fini del controllo delle forniture di petrolio e gas. La decisione è stata presa dai leader dell'Unione nel vertice che si è concluso ieri, e la nuova struttura di associazione verrà inaugurata ufficialmente il 7 maggio in un summit europeo che era stato convocato inizialmente per discutere solo di crisi economica e disoccupazione. L'accordo di partenariato comprenderà impegni dell'Ue per 600 milioni di euro di aiuti fino al 2013 - da aggiungere agli aiuti già in corso - e una stretta cooperazione per le forniture e il transito di idrocarburi. La proposta di «Partenariato orientale» è venuta l'anno scorso da Polonia e Svezia,

suscitando tra i Ventisette qualche perplessità iniziale, tra l'altro in Italia e in Francia, sia per possibili reazioni da parte russa sia per l'entità degli aiuti da fornire, che non dovranno andare a scapito di quelli destinati ai partner mediterranei. Oltre a una maggiore cooperazione in campo energetico ed economico in generale, lo schema di partenariato prevede lo sviluppo di misure per la mobilità dei cittadini anche con facilitazioni nella concessione dei visti, e la diffusione dei valori della democrazia, dei diritti umani e delle libertà civili. Settore, quest'ultimo, nel quale la Bielorussia si è attirata condanne e sanzioni diplomatiche da parte dell'Ue, sanzioni attualmente sospese per sei mesi. Il governo di Minsk prevede di partecipare al partenariato, ma è in forse la presenza del presidente Aleksandr Lukashenko al vertice che si terrà a Praga. (F.Ser.)

IL FUTURO DEL PAESE

Il premier incaricato chiama il laburista Barak, che deve però lottare col partito. E continua a sperare in un «sì» della Livni

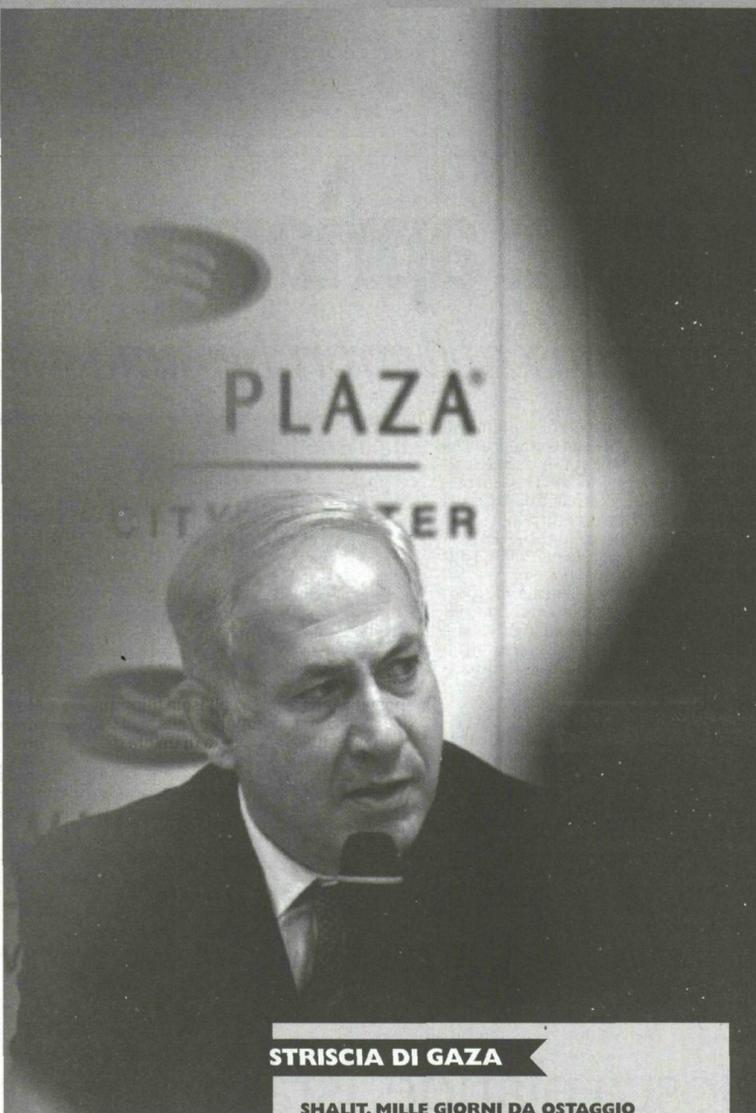
Israele, «Bibi» adesso prova con la sinistra

Netanyahu ottiene 14 giorni in più: sogna ancora un governo di unità

DI BARBARA UGLETTI

Il premier israeliano designato, Benjamin Netanyahu, ha chiesto al presidente Shimon Peres altri 14 giorni per presentare la coalizione cui sta lavorando da circa un mese. Ha chiesto e ottenuto, e quindi la scadenza ultima per completare la sua formazione resta fissata, come previsto, al 3 aprile. Ma il lavoro di Netanyahu è ancora tutto da fare e il premier incaricato sembra annaspere tra mille difficoltà. Dal punto di vista matematico, sulla carta una maggioranza ce l'avrebbe anche: il suo Likud (destra), più l'ultra-destra di Avigdor Lieberman, più i vari partiti religiosi, posto che ci stiano. Una coalizione di questo tipo avrebbe però poche speranze di sopravvivenza, e poche chance di essere apprezzata dalle diplomazie occidentali. «Bibi» Netanyahu ci ha quindi provato con i centristi di Kadima, corteggiando la leader del partito, Tzipi Livni, che troppo volte ha già detto no. Ecco quindi tentare l'«impossibile»: la cooptazione dei laburisti di Ehud Barak. Una mossa giudicata di poche o zero chance dalla maggior parte degli analisti, e che sembra nascondere in realtà l'ultimo disperato «pressing» per convincere la Livni ad entrare in coalizione. Ma Netanyahu va avanti deciso. In questi giorni ha moltiplicato i contatti con il Labour ed è proprio per verificare le possibilità di un accordo con la sinistra che il premier incaricato si

è presentato da Peres, spiegando di puntare ancora in una formazione allargata. «Siamo di fronte a minacce gravi e alla crisi economica - ha detto - Spero che tutti i dirigenti politici riconsiderino le nostre proposte per un governo di unità nazionale, e mettano da parte le considerazioni di carattere personale e partitico». Barak ci starebbe anche, a mettere da parte le considerazioni personali. Il suo partito meno. Netanyahu in queste ultime ore ha cercato di persuadere i 13 membri della Knesset (il Parlamento) appartenenti al Labour della validità del suo progetto. Ma almeno cinque di loro hanno già rifiutato la proposta, preannunciando che voteranno contro un governo di unità con il Likud anche se il direttivo del partito dovesse approvarlo. Barak, riporta *Haaretz*, ha fatto spallucce: «Che cosa c'è di sbagliato nel parlare con Netanyahu? - ha detto -. A suo tempo, ho parlato con i terroristi dell'Olp. Netanyahu è forse peggio dei nemici della nostra Nazione?». L'idea di un governo di unità gli piace molto, soprattutto in considerazione del fatto che Netanyahu gli avrebbe proposto di mantenere il ministero della Difesa (mentre, come da accordi stipulati pochi giorni fa, agli Esteri ci andrebbe Lieberman e Netanyahu terrebbe l'interim delle Finanze per sé). Barak, per convincere i «ribelli» del partito, ha spiegato che sarebbe «irresponsabile» lasciare il Paese in mano alle destre. Ma



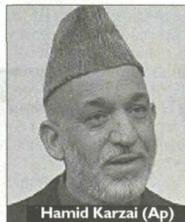
Il premier israeliano incaricato, Benjamin Netanyahu, avrà altri 14 giorni di tempo per lavorare alla sua coalizione di governo. Ma il suo compito è ancora tutto in salita (Ap)

Afghanistan

Respinto un attacco: 40 taleban uccisi

DA KABUL

Riesplode la violenza in Afghanistan. Secondo cifre fornite dalla coalizione a guida Usa, Enduring Freedom e dalle forze di sicurezza afgane, sono almeno quaranta i taleban uccisi nel corso di violenti combattimenti. Il bilancio più alto si è registrato nella provincia meridionale di Helmand, dove nel distretto di Gereshk, sono stati uccisi 30 guerriglieri in un solo confronto armato. In un comunicato, la coalizione ha spiegato che una pattuglia mista afgana e internazionale è stata attaccata dai ribelli. I militari hanno risposto al fuoco e chiamato la copertura aerea. Oltre ai 30 ribelli uccisi è rimasto ferito in modo lieve un soldato afgano. Si tratta del confronto più sanguinoso dallo scorso 7 gennaio, quando in combattimento furono uccisi 32 taleban nei pressi di Kabul. Poco prima dell'attacco nello stesso distretto i taleban hanno ucciso un deputato loro o-



Hamid Karzai (Ap)

Il presidente Karzai: «Le nuove truppe Usa? Arrivano con 7 anni di ritardo»

stile. L'esercito Usa ha inoltre annunciato l'uccisione di tre taleban in un raid contro una cellula che fabbricava ordigni da impiegare in attentati a Kabul. Altri sette ribelli, infine, sono stati uccisi in combattimento da soldati afgani nella provincia di Farah. Ma il bilancio delle violenze non si ferma qui. Dieci poliziotti afgani sono stati uccisi durante un combattimento avvenuto nel nord dell'Afghanistan contro un gruppo di ribelli taleban. Lo scontro è avvenuto nella provincia di Jawzjan, al confine con il Turkmenistan. Sul fronte politico infine, vanno registrate le dichiarazioni del presidente afgano Hamid Karzai, che in un'intervista, ha dato il benvenuto al dispiegamento di altri 17 mila militari Usa, ma ha aggiunto che gli sforzi per stabilizzare il Paese giungono «in ritardo di sette anni». Karzai ha detto di aver chiesto più truppe a guida Nato sin dal 2002. «Abbiamo insistito - ha detto il presidente -. Ma non è successo niente. Vorrei che queste truppe fossero arrivate allora. Sono in ritardo di sette anni».

STRISCIA DI GAZA

SHALIT, MILLE GIORNI DA OSTAGGIO LETTERA DI SARKOZY AI GENITORI

Oggi saranno mille giorni che il giovane soldato israeliano Gilad Shalit è ostaggio dei miliziani nella Striscia di Gaza. In vista di questa data, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha inviato una lettera ai genitori del ragazzo di 22 anni rapito il 25 giugno del 2006 e che ha anche la cittadinanza francese. «Ve l'ho detto nei nostri incontri a Gerusalemme e Parigi e non smetterò di ripeterlo: il rilascio immediato e incondizionato di Gilad è una priorità per me e il mio Paese. So che questa lettera vi raggiungerà mentre state ancora nella tenda che avete piantato a Gerusalemme per ricordare a tutti la vostra determinazione per il rilascio di Gilad». «So anche - prosegue Sarkozy - che questa lettera arriverà in una data inaccettabile, una data per la quale nessuno può essere in pace con se stesso: mille giorni da quando Gilad è prigioniero». La famiglia del giovane, che accusa il premier uscente Ehud Olmert di non essere riuscito a riportare a casa il figlio, smonterà le tende questa sera, dopo la manifestazione di solidarietà.

non sono in pochi a storcere il naso di fronte alla «coppia» Bibi-Barak. Ieri, su *Yediot Ahronot* la commentatrice Sima Kadmon ha scritto che sono «entrambi individualisti, non tengono in genere gran conto del parere altrui, sospettano anche dei loro più intimi collaboratori, e spesso risultano incomprensibili». «Sono molto intelligenti - ha aggiunto -, con grandi facoltà analitiche, ma anche con capacità politiche molto scarse». Forse la pensa così anche la Livni, determinata, finora, nella sua decisione di andare all'opposizione piuttosto che condividere la coalizione col Likud. L'ultima parola, però, è forse ancora da dire.

Londra, ex ministro vuole legalizzare l'eutanasia

DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

Il dibattito sul suicidio assistito è stato riattivato ieri in Gran Bretagna dalla proposta dell'ex ministro della Sanità e attuale parlamentare laburista, Patricia Hewitt, di emendare la legge che incrimina le persone che accompagnano malati terminali a morire all'estero. Attualmente il suicidio assistito è illegale nel Regno Unito e sono punibili le persone che collaborano a questo atto. Ma la Hewitt

vorrebbe che le accuse fossero sollevate. La proposta giunge dopo il caso di Debbie Purdy, una malata di sclerosi multipla che ha deciso di portare la sua vicenda davanti all'Alta Corte di Giustizia chiedendo che il marito fosse risparmiato da ogni accusa nel caso l'avesse accompagnata in Svizzera a morire. La Purdy ha perso l'appello ma la sua storia ha fatto da specchio ad altre realtà nel Regno Unito dove già più di cento persone si sono recate in Svizzera, accompagnate da coniugi o familiari, per staccare la spina. Pochi credono al momento che l'iniziativa della Hewitt produrrà qualche frutto. «Care not Killing», un'associazione che si oppone al suicidio assistito e all'eutanasia, ha dichiarato che gli effetti di un emendamento del genere

sarebbero «tragici». Ieri i media britannici sottolineavano il fatto che il governo non ha alcun progetto di revisionare la legge e che l'emendamento, firmato da una manciata di laburisti, conservatori e liberaldemocratici, non passerà. Ma non c'è dubbio che il dibattito sull'eutanasia in Gran Bretagna sia più vivo che mai: più di cento deputati della Camera dei Comuni hanno votato affinché il tema venga discusso in Parlamento. La Hewitt, dal canto suo, ha ribadito



Patricia Hewitt (Ap)

dicendo di sapere che esistono più di 700 britannici membri di Dignitas, la clinica del suicidio assistito in Svizzera, che pianificano di usarla in futuro. La Hewitt è andata oltre dicendo che vorrebbe una legge specifica che consente ai pazienti terminali di avere una morte assistita. In Gran Bretagna il suicidio assistito è illegale e punibile fino a 14 anni di prigione. Se al momento non esistono casi di persone incriminate, alcune sono state investigate.

SPAGNA

IN 10 ANNI RADDOPPIATI GLI ABORTI

In 10 anni è praticamente raddoppiato il numero di aborti in Spagna: lo riferisce il quotidiano conservatore «Abc». Nel 2007 sono state 112.138 le donne di età compresa tra i 15 ed i 44 anni ad abortire, mentre nel 1998, erano state 53.874. I dati, diffusi dal Ministero della Sanità, registrano una media di 11,49 lvg ogni 1.000 donne. Madrid è la regione con il più alto tasso di aborti (16 per 1.000), mentre la Galizia detiene quello minore (4,51 per 1.000). Per iniziativa del governo socialista di José Luis Zapatero il parlamento sta esaminando un progetto di depenalizzazione dell'aborto. La bozza presentata dal gruppo socialista prevede che nelle prime 14 settimane la donna possa scegliere liberamente se abortire o meno e che entro le 22 settimane l'lvv sia possibile in caso di rischio psicofisico per la madre. La riforma è contestata in particolare dalla Conferenza episcopale spagnola. Circa mille scienziati e intellettuali si sono pronunciati contro in un recente manifesto firmato a Madrid. La legge attuale, del 1985, non depenalizza l'aborto ma lo consente in tre casi: stupro, malformazione del feto o rischio per la salute fisica o psichica della donna. Diverse organizzazioni anti-aborto hanno convocato una grande manifestazione a Madrid il 29 marzo.

Proposta di legge della deputata Hewitt: non sarà più reato accompagnare all'estero un malato terminale a morire
I pro-life: «Se approvata, effetti tragici»